



cui ci battiamo è il cambiamento», spiega Naser, uno dei leader del movimento, a Bersani.

Dentro la tendopoli Il segretario del Pd visita la tendopoli allestita nel cuore della piazza. C'è una libreria, un posto dove ascoltare musica. In tanti vogliono farsi fotografare accanto al segretario: con la mano fanno il segno della vittoria. Alcuni mostrano la foto di alcuni loro compagni che hanno perso la vita nei giorni della rivolta anti-Mubarak. «Per loro – dice Naser – chiediamo giustizia e non ci fermeremo fino a quando non l'avremo ottenuta». La tensione è alta, ma il clima resta quello di una gioiosa *happening* di lotta. A quanti lo attorniano, il leader del Pd dice che «siamo qui anche per dare una immagine diversa dell'Italia». «È una bellissima cosa, siamo con voi», ripete ai ragazzi Bersani. «Sono giovani colti – annota il leader dei Democratici – che non intendono “dare la linea” o proporre solu-

Prima impressione
Al segretario Pd viene in mente la Canzone Popolare di Fossati

Su Twitter
La foto con il segretario postata con didascalia: futuro premier d'Italia

zioni di governo. Ciò che vogliono è portare a termine un percorso di libertà. Per questo siamo con loro. Per questo sto dalla parte di Piazza della Libertà».

Il tempo strige, arrivano i saluti. E già il blogger egiziano Mahmoud Salem (Sandmonkey) ha «twittato» la sua foto con Bersani scrivendo «me and Pier Luigi future pm of Italy», io con il futuro premier italiano. Piazza Tahrir ricambia. ❖

Nuovo sabotaggio al gasdotto nel Sinai egiziano Israele infuriato

Il nuovo sabotaggio della pipeline che dall'Egitto rifornisce Israele di gas, il secondo in pochi giorni, avvenuto ieri, provoca una dura reazione a Tel Aviv. Il governo israeliano dice, per bocca del ministro delle Infrastrutture israeliano Uzi Landau, che

Intervista a Wael Ghonim

«La libertà non ha divisa L'Europa deve investire su noi giovani egiziani»

Il blogger più famoso in Egitto spiega le ragioni della nuova ondata di proteste: «Non basta la cacciata di Mubarak, vogliamo democrazia e giustizia sociale»

U. D. G.
INVIATO A IL CAIRO

E importante che un leader europeo, progressista, sostenga quanti in Egitto continuano a battersi per veder realizzati gli obiettivi che restano alla base della rivoluzione non violenta: libertà, pluralismo, diritti sociali. Una cosa è certa: fino a quando non saranno realizzati, Piazza Tahrir non smobiliterà. La vera sorpresa dell'edizione 2011 della classifica stilata dai lettori del *Time* è la prima posizione riservata a Wael Ghonim, il blogger egiziano simbolo della rivolta in piazza Tahrir e rappresentante di tutti i giovani d'Egitto. Ghonim, arrestato nei primi giorni della protesta a piazza Tahrir perché ritenuto uno degli organizzatori su Facebook della rivolta contro Mubarak, è diventato uno dei simboli della rivolta contro l'ex rais. Ha detto di lui Mohamed El Baradei: «Wael ha favorito l'inizio di una rivoluzione pacifica: un movimento che è iniziato con migliaia di persone in piazza il 25 gennaio ed è cresciuto fino a 12 milio-

questi attacchi al gasdotto in Egitto potrebbero minacciare le relazioni tra il Cairo e lo Stato ebraico. L'attacco di ieri mattina sarebbe stato compiuto da uomini armati nel terminal che si trova nei pressi della città di El-Arish, nel nord della penisola del Sinai. «Questo era un pilastro, forse l'elemento più importante del nostro accordo di pace con l'Egitto dal punto di vista economico, e ora si sta intaccando lentamente», ha detto Landau alla radio israeliana. Il ministro ha aggiunto che lo Stato ebraico dispone di altre fonti di energia e non è dipendente da questi rifornimenti. ❖

Chi è
Il giovane informatico all'origine della rivoluzione



WAEEL GHONIM
INGEGNERE INFORMATICO E BLOGGER
31 ANNI

ni e alla cacciata di Mubarak», e ha aggiunto: «Ciò che Wael e i giovani egiziani hanno fatto si è poi diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo arabo». *L'Unità* lo ha intervistato proprio ora che un'altra ondata di manifestanti sta riempiendo piazza Tahrir. **Perché Piazza Tahrir torna a infiam-**

Siria, per Stati Uniti e Francia il regime di Assad «non ha più legittimità»

Gli Stati Uniti e la Francia hanno aumentato la pressione sul presidente siriano Bashar al-Assad dopo gli assalti alle ambasciate francese e americana a Damasco seguiti alla visita dell'ambasciatore Usa Ford nella città ribelle di Hama. Per la segre-

marsi?

«Perché non vogliamo essere presi in giro dal regime che intende perpetuare se stesso, spacciando questo per cambiamento. Il cambiamento per cui ci battiamo è altra cosa. È democrazia vera, sono diritti sociali e civili che ancora attendiamo. Per noi, cambiamento significa giustizia per le vittime della repressione del regime. Una giustizia che ci viene ancora negata. Il potere risponde spacciando per apertura un ridicolo rimpasto di governo o minacciando la repressione. A costoro rispondiamo: il tempo dei ricatti è finito. Nessuno ci chiuderà la bocca. Mai più. La rivoluzione non è finita con la cacciata di Mubarak». **Si dice che voi di Piazza Tahrir siete contro le elezioni.**

«È una mistificazione della realtà. Noi siamo contro a elezioni truccate, che finiscono per favorire il partito dei generali e i Fratelli musulmani. Prima vanno riscritte le regole e solo poi si può parlare di elezioni davvero libere».

Avete ancora fiducia dei militari?

«Avere fiducia non significa lasciare a loro, come a chiunque altro, carta bianca. I militari hanno avuto un ruolo importante nella fine del regime Mubarak, ma non possono essere identificati come il perno del cambiamento. La libertà non ha divisa, tanto meno quella militare».

Cosa chiedete all'Europa?

«Di “investire” sul futuro. E il futuro dell'Egitto sono i giovani di Piazza Tahrir».

C'è chi teme una deriva violenta della protesta. Mentre parliamo, in piazza sono segnalati incidenti, una giornalista egiziana sarebbe rimasta gravemente ferita...

«Ad agire sono bande di provocatori, che cercano di trascinarci allo scontro. Ma noi non cadremo nella trappola. Difenderemo il nostro diritto a manifestare, ma non daremo alibi a chi, nelle stanze del potere, vuole criminalizzare la protesta». ❖

taria di Stato Usa Hillary Clinton e il primo ministro francese François Fillon Assad non ha più legittimità per restare al potere dopo quattro mesi di tentativi sanguinosi di reprimere le proteste. «Ha perso legittimità, non ha mantenuto le promesse, ha cercato e accettato l'aiuto dell'Iran per reprimere la sua stessa gente», sono state le dure parole Hillary Clinton, aggiungendo che Assad «non è indispensabile». Dichiarazioni definite «provocatorie» dall'agenzia di stampa statale siriana Sana, volte a far «proseguire la tensione interna». ❖